

Di sentimenti è difficile parlare. Spacchettare il loro funzionamento per capirlo, facendolo illuminare dalla luce della razionalità, è un lavoro spesso così arduo da finire per essere fallimentare. E per delle buone ragioni: i giganti del pensiero e della letteratura hanno già impiegato migliaia di ore di sforzi cerebrali – e dato il benvenuto a centinaia di lombaggini – in nome del semi utopico compito. Per questo ci vuole un pizzico di follia per imbarcarsi nella scrittura di un libro come questo, nel decidere di raccontare, contemporaneamente, di “ragioni e sentimenti”, soprattutto se la narrazione è resa spuria da riflessioni e considerazioni saggistiche e filosofiche.

Gaspari (i titoli di studio, di norma, non contano nulla, ma questa volta va considerato che si è addottorata con una tesi sulle passioni) ha deciso di affidare il compito più difficile del mondo a una storia breve e lineare dove i protagonisti si chiamano ottocentescamente come ciò che rappresentano: nomi come Self Help e Filosofia, con la maiuscola, ovviamente. Il cuore del libro, però, che poi è ciò che c'è di importante, è il discorso sull'amore, su cosa sia e su come funzioni. Di nuovo, niente di più difficile, perché si tratta del più discusso dei sentimenti, il più difficile in un universo, quello sentimentale, già criptico di per sé – si tratta, per dirla in parole



Ilaria Gaspari
**RAGIONI E SENTIMENTI
L'AMORE PRESO CON FILOSOFIA**

Sonzogno, 132 pp., 16 euro

semplici, di mettere in discorso ciò che segna intimamente l'esistenza di chiunque, di portare all'emisfero cerebrale sinistro (quello razionale, dove ha casa il linguaggio) ciò che per sua natura vive in quello destro (regno illogico ed emotivo dove funzionano e si intrecciano le passioni). E più che un trasloco è uno sfratto.

In centotrentadue pagine si legge una selezione ragionata dei migliori discorsi sull'amore, chi lo ha spiegato c'è già stato e le glosse laterali servono a riconoscerglielo, da Goethe a Ginzburg, fino a Roth e Tolstoj. Non deve ingannare però la brevità del libro, né le citazioni o l'estetica leggera e un po' svampita della copertina floreale: il testo di Gaspari è un manuale eccellente su come funziona l'amore e su quali sono le regole che lo governano. Libertà, fedeltà, dedizione e responsabilità personale sono

trattate per ciò che sono: le chiavi per una vita piena e coerente, soddisfacente e il più possibile libera dalla sofferenza.

Ma forse il discorso è ancora un altro: l'amore, per essere vissuto (o perché sia corretto considerarlo tale) va affrontato con una capacità rara, quella di andare incontro alla possibilità della sofferenza, al sacrificio di una parte di sé. Come se per vivere l'enormità del re dei sentimenti si debba firmare un contratto che prevede delle clausole opposte: l'accettazione di una certa misura di sentimenti contrari all'amore. Che poi contrari non lo sono per niente, la parafrasi più corretta delle parole di Gaspari è che anche quel rischio, quelle paure e quei tormenti sono pienamente parte della più coinvolgente delle passioni. In un gioco psicologico e sociale che suona quasi paradossale l'amore arriva quando si è pronti a farlo arrivare, a dedicarsi a ciò che potrebbe essere dannoso, addirittura insensato, ma con spensieratezza. Innamorarsi è, in questo senso, il gesto che riesce ad abbandonare i muri divisorii che innalziamo per imporre una logica all'esistenza matura e responsabile. Tornare candidi, irresponsabili, rischiare e fiondarsi verso un ignoto che se è vero che potrebbe nuocere rimane l'unico modo, l'unica porta, per poter godere di ciò che l'amore può dare. (Enrico Pitzianti)

